

Federbim

FEDERBIM
Notizie

Gianfranco Pederzoli
nuovo Presidente di Federbim

Pnrr, le misure
per le aree interne

Montagna, nasce
il Tavolo tecnico scientifico

Federforeste Federazione Italiana delle Comunità Forestali



Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracani annuali degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.



foto di Lorenzi

Levico Terme (TN)

Dirigenti Federbim anno 2021 - 2026

Presidente: Pederzolli Gianfranco

Presidente dell'Assemblea: Svaluto Ferro Pier Luigi

Consiglio Direttivo: Baruffi Fernando, Benedetti Michele, Boitano Giovanni,
Bonino Igor Alessandro, Bontempelli Michele, Busato Valerio, Contisciani Luigi,
Fumagall Mario, Klotz Wilhelm, Rancan Franco, Spada Egildo

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: Cecchinato Maurizio

Membri effettivi: Cosaro Virgilio, Sudermania Stefano

I criteri di fondo del mio mandato

Pederzoli: “I nostri primi nuovi obiettivi”

Aree interne, la spinta del PNRR

Montagna, nasce il Tavolo tecnico scientifico

Territori, la sfida del “riabitare”

Covid, lo sci riparte così: green pass obbligatorio e cabinovie all’80%

G20 Ambiente: dall’acqua alla finanza verde, tutti gli impegni presi

Decreto incendi: pene inasprite

Nemmeno la pandemia ferma il consumo del suolo

I boschi aumentano, ma la guardia resta alta

Consorzi BIM, nuove nomine

Federforeste

p 2

p 3

p 7

p 10

p 14

p 17

p 20

p 24

p 26

p 28

p 30

p 31



Rivista trimestrale della Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
Anno XXVIII n. 3 Luglio/Settembre 2021

Presidente Federazione
Gianfranco Pederzoli

Direttore Responsabile
Giampiero Guadagni

Segreteria di redazione Federbim

Nicolas Gentile
Viale Castro Pretorio,
116 - 00185 - Roma
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529
amministrazione@federbim.it

Per Federforeste

Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 - Frontone (PS)

Redazione editoriale e stampa

CTP Service s.a.s.17100 - Savona
Mob. 338 1297024 - info@ctpservice.it

Illustrazioni

Archivio Federbim - Archivio Federforeste
www.wikipedia.org - www.wikimedia.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989
Associato all’USPI



I criteri di fondo del mio mandato

Il rinnovo degli Organi di Federbim era già programmata per la primavera del 2020. Poi la pandemia è esplosa ed ha colpito ogni territorio, ogni zona della nostra penisola e del mondo, ed ha obbligato a spostare il voto al 23 luglio.

Voglio subito spiegare come si è arrivati alla formazione della lista che mi ha candidato a nuovo Presidente. Devo premettere che tutti quelli che hanno aderito e condividono questo percorso, me compreso, non hanno assolutamente in animo di impossessarsi della Federazione e gestirla a beneficio di alcuni e a scapito di altri; l'obiettivo è invece quello di aprire un sincero dibattito sulla valorizzazione del ruolo sindacale della Federazione, a servizio di tutti i territori. Come ogni elezione, anche questa è stata preceduta da un confronto

di idee, di progetti, di proposte, sintetizzate poi in un programma ed in un gruppo di persone che lo sostengono e lo propongono.

Questo programma e queste persone, nel pieno rispetto della democrazia, si confrontano con il sentimento e le scelte di ciascuno, che possono essere anche molto diverse.

Nessuno può e deve erigersi a capo di un Ente per esserne considerato padrone.

Tutti, al contrario, devono mettere la propria capacità servizio della comunità in termini di conoscenza, di informazioni, e di impegno, ma anche e soprattutto in termini di rispetto verso gli altri.

Il formarsi di una lista può avvenire seguendo diverse logiche.

Può essere una scelta politica o anche decisamente partitica, può tenere conto principalmente dei rap-



Il Presidente Gianfranco Pederzoli

porti numerici tra le diverse aree territoriali, oppure di elementi ponderali, quali la capacità contributiva, ma anche di tanti altri fattori. In questa tornata elettorale i soggetti che si sono raccolti intorno a questa lista hanno pensato di separarsi da logiche strettamente partitiche, ritenendo che queste risulterebbero assai difficili da decifrare e sostenere nell'odierno contesto politico nazionale, sapendo a priori che ognuno di noi esprime una propria preferenza politica. Abbiamo invece pensato di formare una squadra che ponesse la sua attenzione nel perseguimento di alcuni obiettivi che si reputano fondamentali per il nostro Ente. Obiettivi che per sommi capi ho illustrato nell'Assemblea del 23 luglio e che potrete ritrovare all'interno di questo numero. Obiettivi che certamente prenderanno forma e sostanza nel lavoro comune, per il quale sento di poter formulare reciproci auguri.

Gianfranco Pederzoli



foto di Frieda

Centrale idroelettrica di Semenza - Calusco sull'Adda (BG)

Pederzoli: “I nostri primi nuovi obiettivi”

Con 40 voti a favore, 12 astenuti e un voto contrario, l'Assemblea ordinaria di Federbim, riunita venerdì 23 luglio a Roma, ha eletto l'ing. Gianfranco Pederzoli nuovo Presidente di Federbim per il quinquennio 2021-2026.

Il nuovo Consiglio Direttivo sarà composto da: Fernando Baruffi,

Michele Benedetti, Giovanni Boitano, Igor Alessandro Bonino, Michele Bontempelli, Valerio Busato, Luigi Contisciani, Mario Fumagalli, Wilhelm Klotz, Franco Rancan, Egildo Spada.

Nuovo Presidente dell'Assemblea è stato eletto Pier Luigi Svaluto Ferro.

Dopo l'elezione, Pederzoli, che di Federbim era Vicepresidente



Il Presidente Gianfranco Pederzoli

uscente, ha ringraziato l'Assemblea per la fiducia espressa con il voto, tutto il Direttivo uscente, il

L'intervento del neo Presidente subito dopo l'elezione da parte dell'Assemblea ordinaria di Federbim che si è svolta a Roma lo scorso 23 luglio. I nuovi componenti del Consiglio Direttivo



foto di Luigi Chiesa

Carona La centrale idroelettrica di Carona (BG)

Presidente dell'Assemblea, i Revisori dei conti e tutti i componenti dell'Assemblea che hanno presenziato alle nostre riunioni anche itineranti.

Un ringraziamento poi a tutto il personale dell'Ente, a chi ci ha lasciato durante questo mandato per andare in pensione: la signora Gerlinde Mair e Gianfranco De Pasquale; il Direttore Pietro Giacomelli, che pure in quiescenza ha deciso di rimanere con noi a titolo gratuito, diventando la fondamentale figura di supporto per il procedere dei lavori nella sede di Ro-

ma; il collaboratore Nicolas Gentile; l'addetto stampa e direttore della rivista Giampiero Guadagni. Un "vivo ringraziamento" Pederzoli lo ha rivolto al Presidente uscente Carlo Personeni "che per 11 anni ininterrotti, dal 2010, si è fatto carico della responsabilità di guidare l'Ente ed ha contribuito lui per primo a far sì che la nostra Federazione potesse raggiungere risultati importanti nel corso del mandato. In particolare, l'aver ricercato e voluto la trasformazione in Legge dell'obbligatorietà di versamento dei Sovracanoni ai Con-

sorzi BIM ed ai Comuni stessi da parte dei concessionari, anche per le concessioni di bassa quota". Ha aggiunto Pederzoli: "La legge 228 del 24.12.2012 art.1 comma 137, ha portato un incremento di risorse ai territori di montagna per circa 20.000.000 annui. Non di minor importanza l'aver ottenuto che nel "Collegato Ambientale del 2015", L. 221 del 28.12.2015, l'art.72 commi 1 e 2, stabilisse che le concessioni di potenza nominale media sotto i 3000 kW e maggiore di 220 kW pagassero il canone come le grandi derivazioni".

Cascata Coda di Cavallo nel Comune di Novalesa (TO)

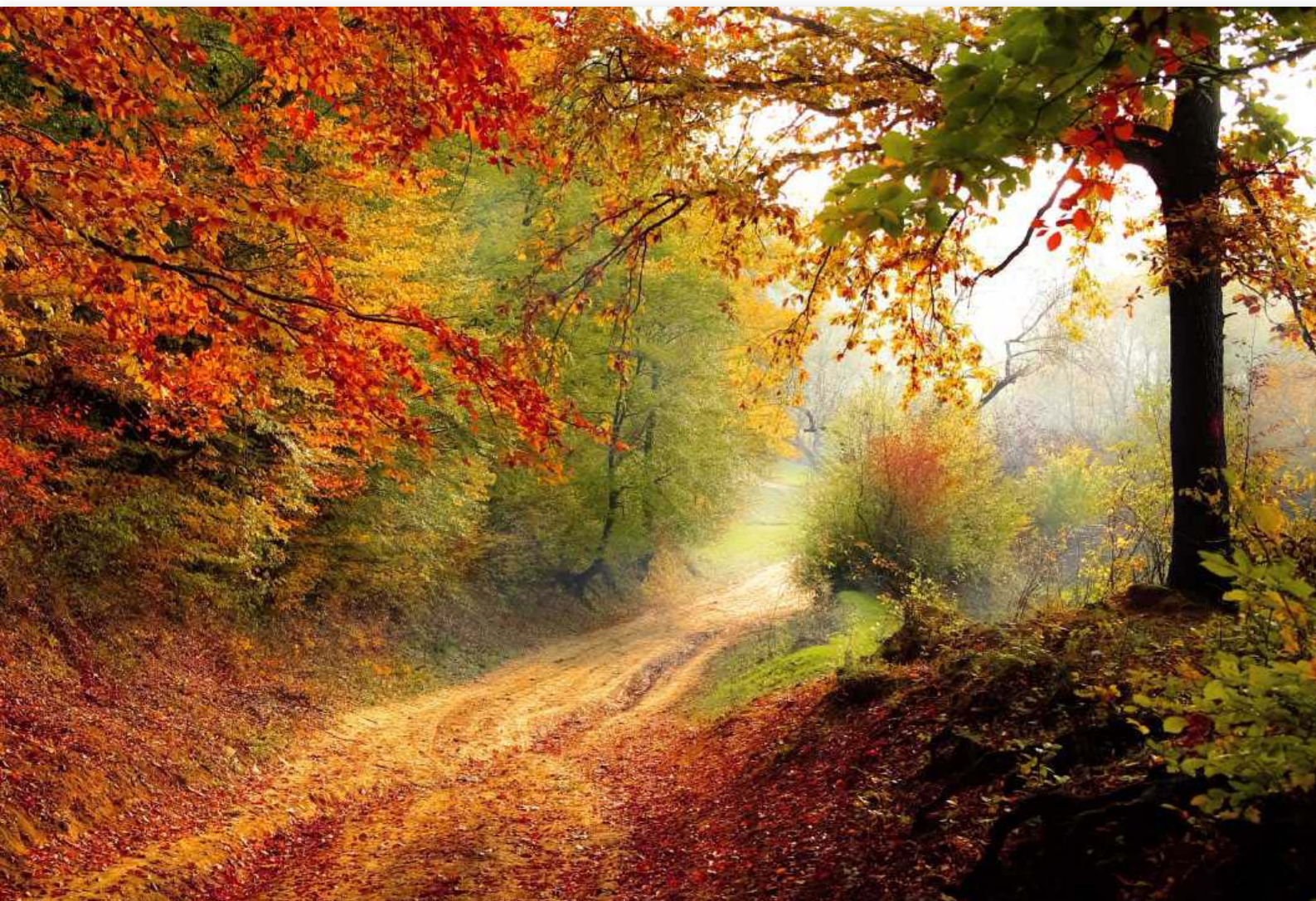


foto di Cruccone

Pederzoli ha brevemente delineato gli obiettivi del proprio mandato, facendo proprie molte delle azioni già condivise nella precedente legislatura con Carlo Personeni: dal Pnrr alla montagna digitale, dalle Zone Economiche Speciali all'Ici sugli impianti idroelettrici.

Dunque, primo obiettivo del nuovo mandato è "garantire il più possibile un'effettiva rappresentanza territoriale dei Consorzi BIM e delle varie Regioni, tenendo conto anche del numero di Consorzi BIM presenti nelle varie aree e non trascurando anche il peso ponderato con cui ogni Consorzio BIM sostiene questa Federazione".

Secondo obiettivo: "Aprire e consolidare i canali di dialogo con i rappresentanti politici nazionali, regionali e locali, accreditandosi per partecipare assieme alle forze politiche ai tavoli di confronto sui temi degli Enti Locali, della Montagna, dell'Energia, delle Green Communities e dei Servizi Ecosistemici".



Terzo obiettivo: “Sviluppare un tavolo permanente di informazione e scambio con tutti i nostri Consorzi BIM riguardo alla proposta ed all’evoluzione delle Leggi Regionali in merito alla gestione ed al rinnovo delle concessioni idroelettriche. Sarà così possibile presentare un’interlocazione seria e coerente alle Giunte Regionali, tanto nella fase di indirizzo degli introiti verso i territori di diritto, quanto per la possibilità di partecipare più o meno direttamente alle gare di assegnazione delle concessioni”. Quarto obiettivo: “Potenziare fortemente l’immagine pubblica dei

Consorzi BIM e della Federbim attraverso un’attività di comunicazione veicolata dai diversi media, con particolare attenzione al settore digitale ed ai social network”. Pederzoli ha infine richiamato in modo diretto alcune delle azioni su cui attivarsi immediatamente in questo inizio di mandato. In primo luogo, la Federazione deve diventare punto di sostegno materiale per tutti quei Consorzi BIM che, a causa delle loro dimensioni e risorse, non hanno a disposizione delle strutture adeguate. Per fare questo sarà necessario, stante anche la quiescenza del Direttore Pie-

tro Giacomelli, dotare fin da subito l’ufficio romano di una adeguata figura professionale, formata giuridicamente ed amministrativamente, magari con esperienza specifica nell’ambito delle problematiche BIM. Questa figura cardine verrà coadiuvata da persone dotate di competenza amministrativo-contabile, così da poter offrire un servizio di consulenza e controllo a quei Consorzi BIM che ne sentano il bisogno ed a quei Comuni che, pur appartenendo ad un BIM, non siano costituiti in Consorzio. Sempre nel quadro di una recente collaborazione tra Enti, la Federa-



ph Luca Bosi

Centrale idroelettrica di Ligonchio (RE)

zione pubblicherà on-line, per una facile consultazione e confronto dei casi analoghi, tutte le sentenze già emesse nei vari gradi di giudizio contro i concessionari inadempienti.

Dopo aver formulato, valutato attentamente e condiviso appieno

gli obiettivi che sono stati richiamati, un gruppo di Presidenti di Consorzi BIM è giunto ad avanzare la proposta per la lista ora depositata, con i nominativi che potranno formare gli Organi dirigenziali della Federazione per il prossimo quinquennio. La loro azione

principale, oltre al perseguimento del programma esposto, sarà quella di mantenere all'interno della Federazione un clima di rispetto reciproco e di sincera collaborazione.

Giampiero Guadagni

La Centrale Taccani a Trezzo sull'Adda (MI)

foto Massimo Roselli



Aree interne, la spinta del PNRR

Un piano organico di investimenti che porterà nelle aree interne almeno 2 miliardi nei prossimi sette anni. Così la Ministra per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna annuncia una accelerazione per lo sviluppo di una parte così importante del nostro Paese. Con il PNRR sono finanziati con 900 milioni progetti immediati e concreti per i presidi sanitari di prossimità, le infrastrutture sociali, e il ripristino della viabilità.

Con la legge di Bilancio 2020 il Governo ha incrementato di 310 mi-



foto di LigaDue

Veduta del Comune di Preci (PG)

Finanziati con 900 milioni progetti per presidi sanitari di prossimità, infrastrutture sociali e ripristino della viabilità. Il ruolo decisivo dei Comuni

lioni di euro il fondo di dotazione per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo delle Aree Interne e, grazie all'attuazione dei fondi connessi al PNRR, ne saranno stanziati altri 1,125 miliardi. A questi si aggiunge le risorse del precedente ciclo del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) ancora non spese – circa 700 milioni – e quelle pianificate per il periodo 2021-2027, in merito al quale il Ministro ha desiderato assicurare un ulteriore finanziamento (pari a 700 milioni). Un progetto di visione politica

molto ambizioso, che ha sviluppato nuove modalità di governance locale multilivello volte a rispondere, attraverso l'adozione di un approccio integrato orientato alla promozione e allo sviluppo locale, ai bisogni di territori caratterizzati da importanti svantaggi di natura geografica e di competitività. Su tale vicenda saranno le cabine di regia locali (ne sono previste 1.000) a svolgere un ruolo chiave nei monitoraggi sugli sviluppi delle politiche legate al Recovery Plan, in primis nel campo della di-



foto di Davide Papalini

Veduta del Comune di Rondanina (GE)

gitalizzazione e della transizione verde, per attenuare l'eccessiva frammentazione regionalistica del nostro Paese che, pur rappresentando la viva espressione delle peculiarità e opportunità di ogni territorio, si traduce nella difficoltà di rispondere in maniera uniforme alle fragilità connesse al rischio sismico e idrogeologico in cui servizi limitati e disservizi sono realtà evidenti nella quotidianità. Fondamentale sarà poi il dialogo con la struttura centrale (sia essa regionale o a livello nazionale) nella costruzione di un rapporto che superi le resistenze interne, nella logica di una promozione di progetti e obblighi territoriali che possano garantire trasparenza e tracciamento dell'investimento, soddisfacendo, al contempo, l'esigenza di natura socio-economica di creare nuove opportunità anche al di

fuori del mero tessuto turistico. Tra i temi di prioritario intervento vi è senz'altro quello della digitalizzazione e delle infrastrutture delle aree interne. Per quanto concerne il primo punto, secondo le ultime ricerche un investimento in tutta Europa di 46 miliardi di euro nella messa in opera di infrastrutture 5G per le zone rurali porterebbe a una crescita economica per circa 210 miliardi di euro. Per quanto concerne l'Italia, si stima che l'utilizzo della connettività 5G per l'accesso a Internet nelle abitazioni e nelle aziende in aree suburbane e rurali porterebbe a benefici per 6,9 miliardi di euro a fronte di investimenti per 3,6 miliardi. L'accesso a Internet a banda ultralarga anche nelle aree rurali potrebbe inoltre contribuire al rallentamento del declino demografico che coinvolge tali aree, specie se ac-

compagnato da un approccio "learning on-the-job" al fine di rendere i sistemi di istruzione e formazione più in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro, nonché di promuovere l'occupabilità dei giovani e l'acquisizione di nuove competenze.

Essenziale, inoltre, risulta fornire una risposta alle esigenze delle imprese e del tessuto produttivo locale al fine di favorire politiche attive che contrastino la desertificazione dei territori e che valorizzino il ruolo delle periferie come centri di eccellenza attraverso partenariati pubblici e privati per la costruzione di luoghi e percorsi capaci di dare pari dignità ed opportunità ad ogni suo abitante.

Simili linee di intervento si pongono, tra l'altro, in perfetta linea di continuità con la strategia delle Green Communities (si tratta di

una linea di investimento prevista nel PNRR, diretta a sostenere con 140 milioni di euro lo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna che intendano sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono), che individua un'azione territoriale che possa integrare prevenzione e mobilità sostenibile puntando all'autosufficienza dal punto vista energetico grazie alle energie rinnovabili.

Fondamentale sarà il rapporto che si verrà a instaurare tra città metropolitane e aree interne in una strategia più ampia dedicata alla rigenerazione urbana equa e sostenibile e alle politiche dedicate alla sostituzione dell'edilizia intelligente.

Necessario sarà, inoltre, un approccio integrato per quel che riguarda il tema del turismo digitale, promuovendo e sviluppando piattaforme big e open data per la raccolta di dati sulla mobilità turistica e l'upgrading tecnologico delle infrastrutture di trasporto mediante l'offerta di servizi digitali integrati lungo tutta l'esperienza di viaggio del turista, in modo da poter offrire soluzioni e opportunità che non vadano ad intaccare i risultati già ottenuti dalla comunità locali e che possano offrire informazioni utili alla comunità per prospettive di investimento e aumento dell'offerta turistica.

Tale metodologia garantirebbe alle aree interne e in particolare modo ai piccoli borghi di poter valutare nuove aperture e insediamenti



foto di Graziano Coppa

Vista di Elcito, frazione di San Severino (MC)

commerciali, migliorando la vivibilità e di conseguenza il mantenimento dei servizi pubblici essenziali in tali zone.

Il PNRR potrà essere quindi il volano per avviare una discussione sulle strategie digitali per i servizi turistici.

Per concludere, il tema centrale per la salvaguardia delle aree interne rimane il fattore della messa in sicurezza sia sul versante sismico sia sul versante idrogeologico. In particolare, il PNRR evidenzia la messa in sicurezza non solo delle vie di collegamento, ma anche dei luoghi di culto, il restauro e la realizzazione di siti di ricovero delle opere d'arte coinvolte in eventi calamitosi (il "Recovery Art"). Tale iniziativa, in sinergia con il Fondo dei Borghi, potrà garantire misure di sostegno concrete per la tutela dell'identità delle aree rurali, vere e proprie culle della nostra storia e peculiarità italiana.

Su tutte queste tematiche un ruolo di primo piano lo giocherà la politica a tutti i livelli. Il Parlamento

avrà il compito di monitorare i progetti e migliorare dove sarà possibile i contenuti e le azioni per favorire la maggior integrazione con il Sistema Paese; le Regioni avranno il compito di saper gestire e condividere con un dialogo armonioso sia con lo Stato che con i territori i progetti e le missioni contenute nel PNRR, attraverso una strategia comunicativa e interattiva capace di rimodellare il volto delle economie locali e favorirne l'evoluzione e la preparazione ai nuovi mercati, in particolare riguardo il settore delle infrastrutture, delle politiche del lavoro, della formazione e della transizione ecologica. I Comuni, infine, avranno il compito di interpretare al meglio il cambiamento e costruire paradigmi virtuosi che fungano da modelli di stile di vita per la popolazione: politiche attive che favoriscano la conoscenza e il valore di questa transizione culturale, sostenibile e digitale verso un benessere collettivo.

Giampiero Guadagni

Montagna, nasce il Tavolo tecnico scientifico

Più fondi, più attenzione, progettualità e strategie a lungo termine: sono i requisiti per far ripartire le nostre montagne. È nato lo scorso 3 giugno il Tavolo tecnico scientifico nazionale per l'attuazione della strategia per la montagna, su iniziativa del ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie. Il Tts sarà coordinato dal Luca Manneri, sindaco del Comune montano di Edolo (Brescia).

La ministra per gli Affari Regionali e le Autonomie Mariastella Gelmini: “Fondamentale sarà il confronto politico con la Conferenza delle Regioni, con Upi, Anci, Uncem e Federbim”. Condivisa la necessità di una legge nazionale



La Ministra Gelmini con rappresentanti del Tavolo tecnico scientifico per la Montagna

Nell'incontro in videoconferenza, la Ministra con delega alla Montagna, Mariastella Gelmini, ha spiegato: “Abbiamo deciso di istituire stabilmente, presso questo ministero, un Tavolo tecnico scientifico sulla montagna, in un'ottica multidisciplinare con il fine di mettere a

terra la proposta di legge nazionale sulla montagna in grado di supportare l'elaborazione di una strategia nazionale. Faranno parte di questo tavolo esperti, ricercatori, diverse associazioni, da quella dei maestri nazionali di sci, al club alpino italiano, sarà fondamentale il

confronto con tutti i territori, alimentando il confronto politico con la Conferenza delle Regioni, con Upi, Anci, Uncem e Federbim". La Strategia Nazionale delle Montagne Italiane "si propone di affrontare in modalità organica il tema dello sviluppo dei territori montani. Si rende inoltre necessaria la predisposizione di una Nuova Legge per la Montagna in grado di fornire una definizione puntuale di comune montano, oggi infatti troviamo più definizioni della montagna giuridica", ha concluso. "Ha aggiunto Gelmini: "C'è la volontà di incrementare i fondi a disposizione e poi serve una progettualità, lo dobbiamo a questi territori che rappresentano il 40% dei comuni nazionali, serve non solo un aumento delle risorse ma fare uno sforzo progettuale con una riduzione dei tempi nella distribuzione delle risorse. Apriamo una stagione di opportunità che produca crescita, sviluppo, posti di lavoro, è importante andare oltre la stagione degli stati generali della montagna".

La Ministra ha ricordato che per la montagna il governo Draghi ha preso provvedimenti importanti, a partire dai decreti Ristori, dedicando alla montagna 800 milioni di euro, "non un'attenzione casuale, di montagna si parla solo riguardo la sua funzione turistica, ma sono 8 milioni gli italiani che ci vivono stabilmente". E così, per fermare il processo di spopolamento, anche all'interno del Pnrr sono stati inseriti attraverso le green communities 140 milioni di euro per lo sviluppo sostenibile e la resilienza dei territori rurali e di montagna. Gel-



La ministra Gelmini con la prof.ssa Marina Carini, prorettrice dell'Università di Milano

mini ha spiegato che i piani includeranno alcune tematiche che vanno dalla produzione di energia da fonti rinnovabili locali all'efficienza energetica, allo sviluppo sostenibile, alle attività produttive di sviluppo, al modello di azienda agricola sostenibile.

Da parte sua, il presidente della Conferenza delle Regioni e governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha definito un passo importante l'istituzione del tavolo tecnico scientifico per la montagna. "È cambiato l'approccio, lo sviluppo della montagna permette lo sviluppo di tutto il Paese. Il lavoro, la vita in montagna hanno delle necessità diverse rispetto alle altre zone di territorio: servono politiche specifiche, non può essere sconveniente vivere in montagna, e penso alla parte che riguarda l'energia, l'approvvigionamento, e dall'altra parte si devono sfruttare le opportunità che non sono solo legate al turismo, pensiamo allo sviluppo sostenibile legato all'agricoltura". Per Roberto Pella, vicepresidente vicario Anci, sono tre i temi fondamentali da affrontare quando si parla di montagna: "Risorse, oggi

avere quasi un miliardo è qualcosa di importante. Con la creazione di questo tavolo, attraverso il confronto e la collaborazione si possono affrontare al meglio questi temi, arrivare ad una legge nazionale per la montagna, una legge molto attesa dai territori e dalle amministrazioni. Per la prima volta abbiamo delle risorse cospicue e il tema dello spopolamento oggi più che mai deve essere affrontato soprattutto per i giovani, oggi dobbiamo investire sui giovani. Poi c'è il tema del dissesto, altro tema centrale". Marco Bussone, presidente della Uncem (Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani) chiede di intervenire su norme già esistenti: "Serve una piena attuazione della legge che riguarda i piccoli comuni, del testo unico forestale, della legge sulla green economy. Noi abbiamo avuto nel Pnrr 42 miliardi che riguardano i territori rurali, montani, su questo dobbiamo lavorare con i sindaci, si deve essere capaci di definire dei percorsi di sviluppo, lavorare per unire e sincronizzare meglio le strategie". Federbim condivide la proposta del ministro per gli Affari regionali e le autonomie Mariastella Gel-



Il sindaco di Edolo Luca Masneri, coordinatore del Tavolo tecnico scientifico per la Montagna

mini di una revisione della legge sulla montagna. Nell'incontro del 3 giugno l'allora Presidente Carlo Personeni ha detto che "l'iniziativa deve andare in porto al più presto", sottolineando "l'urgenza di garantire alla montagna standard qualitativi competitivi con le aree urbanizzate". A tal fine "sono decisivi alcuni fattori: meno burocrazia nel pubblico e nel privato; il potenziamento delle infrastrutture digitali; opportunità lavorative; una rete di servizi per scuola, sanità, trasporti e viabilità". Necessaria una vera strategia nazionale per la montagna, con alcuni cardini: fiscalità di vantaggio, prevenzione del dissesto idrogeologico, definitiva introduzione dei PSEA, il pagamento dei servizi eco sistemici e ambientali. Conclude Personeni: "L'opportunità del Pnrr rappresenta una importante occasione per destinare in modo efficace ingenti risorse alle montagne italiane, per favorire uno sviluppo economico sostenibile, per raggiungere una piena integrazione nel sistema Pae-

se e per garantire una maggiore coesione sociale".

Di montagna si è parlato in un'altra iniziativa, organizzata il 31 luglio dal Polo Unimont di Edolo dal sindaco del Comune lombardo e coordinatore del tavolo tecnico per la nuova legge sulla montagna, Luca Masneri. In quell'occasione la Ministra Gelmini ha ribadito la necessità di una strategia di rilancio, ricordando come la pandemia abbia inferto danni molto ingenti alla montagna, ai quali il Governo ha fatto fronte stanziando un miliardo di euro. "Alla montagna italiana non serve un 'reddito d'alta quota', non servono misure assistenzialiste o risarcitorie. Serve invece un convincente progetto di sviluppo, l'elaborazione di politiche pubbliche mirate, in grado di riconoscere e tutelare la specificità dei territori montani". In questo senso Gelmini ha confermato l'urgenza di una legge quadro che "il Governo vuole costruire insieme ad Uncem, a Federbim, ai sindaci di montagna. Da Edolo inizia un percorso, una serie

di incontri che faremo nelle diverse montagne italiane per raggiungere questo obiettivo".

.La rinnovata attenzione ai territori montani del Paese si è resa evidente anche nell'intervento di apertura dei lavori a cura di Mara Carfagna, Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, che ha sottolineato quanto sia cruciale ridurre i divari socio-economici esistenti nei territori, affinché l'Italia possa esprimere e valorizzare appieno le sue unicità e il suo grande potenziale di sviluppo. Carfagna ha aggiunto una notizia positiva sui Fondi Strutturali Europei: "L'intenzione è quella di qualificare meglio l'azione di coesione sulle aree interne e inserire tra le zone che saranno oggetto dell'intervento anche la montagna, oltre alle isole minori. Un progetto che nasce dalla stretta collaborazione con la collega Gelmini che ha la delega alla montagna e da un'idea di coesione più larga di quella abituale". Nel suo intervento il sindaco di Edolo e coordinatore del Tts Luca Masneri ha sottolineato: "Il Tavolo Tecnico Scientifico Nazionale per la Montagna, facilita il dialogo con i territori per definire azioni chiave in grado di valorizzare e accelerare la transizione ecologica e digitale delle nostre montagne". Obiettivo del Tavolo Tecnico Scientifico è anche quello di creare consapevolezza nella società sul valore e l'importanza delle montagne, perciò, il 12 settembre, i professori del Tts di 7 università italiane organizzeranno in sincrono una serie di eventi sullo sviluppo sostenibile nelle montagne di tutta

Italia, attività che si inserisce nell'agenda di "Climbing for Climate" della "Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile", ed è parte del programma di "avvicinamento" ad Expo 2020 Dubai, dove le montagne italiane saranno protagoniste di specifici momenti coordinati da Unimont, polo di Eccellenza della Statale di Milano.

La Prof.ssa Anna Giorgi – Delegata del Rettore alla promozione delle attività didattiche, di ricerca e terza missione per la valorizzazione del territorio montano – ha sottolineato la necessità di "un patto tra le montagne e le città per agganciare il locale al globale in un'alleanza strategica che può rendere centrali i territori marginali". L'investimento "è culturale prima ancora che economico, perché si tratta di cambiare paradigma: la montagna vista non più come area di svantaggio da compensare ma come territorio di unicità da valorizzare, attraverso metodi, stru-



La prof.ssa Anna Giorgi

menti e professionalità adeguate alle specificità dei luoghi". Unimont, ricorda Giorgi, "è il frutto della concreta declinazione di questa visione: un "ramo" di una grande università urbana che ha saputo mettere radici in una piccola comunità di montagna e che "sintonizzandosi" con la dimensione locale ne facilita le connessioni con le dimensioni sovra-locali: da quella regionale a quella nazionale, euro-

pea e internazionale, connessioni utili all'innovazione e sviluppo di questi territori".

Numerosi gli interventi dei membri del Tts (tra i quali Massimiliano Ossini, conduttore televisivo Rai"), che hanno evidenziato le sfide attuali che i territori montani devono affrontare: sanità, formazione specifica di capitale umano, imprenditoria, innovazione e digitalizzazione. In conclusione all'evento si è svolta una tavola rotonda che ha visto la partecipazione di diversi esponenti dei territori montani, dal livello locale a quello nazionale. Tra questi Alessandro Bonomelli, Presidente della Comunità Montana Valle Camonica e Presidente del Consorzio BIM Valle Camonica, che ha tra l'altro sottolineato la necessità del rilancio dell'agricoltura in montagna, ricordando che quello che stiamo vivendo "è un momento particolare e il senso di responsabilità collettivo ci permetterà di produrre risultati importanti".

Veduta della sala



Giampiero Guadagni

Territori, la sfida del “riabitare”

Intanto, cosa significa in concreto “riabitare” un territorio?

La lingua italiana è puntuale su questo tema, distinguendo tra abitare e risiedere. Riabitare significa ricostruire quella trama di vita civica e civile, di possibilità di lavorare nel luogo, di relazioni sociali, di accessibilità ai servizi, alle conoscenze e alla mobilità, di attenzioni e cure verso il territorio che anno dopo anno è venuta ad infraguirsi.

Riabitare è quindi un’azione molto più articolata e complessa del risiedere. Su questo nel dibattito sulle aree montane ed interne del paese emerso con forza durante la pandemia ci sono talvolta confusioni ed ambiguità. Benissimo lo smart working come leva per riattivare certi territori, ma solo se pensato come una componente tra le tante, perché senza socialità e servizi diventerebbero delle aree dormitorio come quelle delle periferie urbane.



foto di Andre86

Tamangur, foresta di pini a Predoi (BZ)



Il prof. Antonio De Rossi

Per cui l’obiettivo per noi è radicalmente diverso: riattivare pienamente la vita, nell’incrocio di persone e territori, per costruire forme di abitare più sostenibili dal punto di vista non solo ambientale, ma anche sociale ed economico. Questo non è impossibile, e non solo perché esistono tante esperienze concrete. Come dice Fabrizio Barca questi territori non nascono marginali per volontà divina, ma sono stati marginalizzati da precise policies che hanno messo al centro del-

**A colloquio con
Antonio De Rossi,
professore di
Progettazione
architettonica e
urbana al
Politecnico di
Torino, autore di
“Metromontagna”**



foto di Pungutours

Veduta di Punta Marguareis CN

la idea dello sviluppo le città, dimenticando la matrice policentrica del territorio italiano.

Il libro collettivo che lei ha curato è del 2018. Cosa era cambiato dal dopoguerra e cosa è cambiato negli ultimi tre anni?

Venivamo da una lunga ondata di drammatico spopolamento delle montagne e parallelo inurbamento, che ha iniziato a fermarsi con gli anni '80. Negli ultimi anni, oltre al crescere di esperienze concrete, vi è stato un profondo mutamento culturale: per la prima volta nella storia unitaria del paese, anche a causa della crisi delle città, le aree interne e montane iniziano ad essere viste da tante persone, soprattutto giovani, non più solo come un problema, ma come uno spazio di opportunità. Senza questa metamorfosi degli immaginari è decisiva, perché le politiche da sole non sono sufficienti.

La politica sembra finalmente essersi accorta dell'importanza delle aree interne. Ma al tempo stesso la riduzione del numero dei parlamentari rischia di tradursi in una riduzione anche della rappresen-

tanza di queste comunità?

La riduzione dei parlamentari è certamente un pericolo per queste aree. Diciamo che la politica è contraddittoria. Da un lato è nata la Strategia Nazionale per le Aree

Tamangur, foresta di pini a Predoi (BZ)



foto di Snowdog

Interne, ci sono tante spinte verso le Green Communities e lo Smart Rural Development, confermate anche da alcune azioni del PNRR. Al contempo però, su alcuni grandi asset del paese, vediamo riproporre formule vecchie ed inefficaci di un certo tipo di sviluppo economico. Manca ancora una visione politico-culturale organica.

Quali buone pratiche possono essere indicate come modello di sviluppo del territorio?

Il paese è pieno di esperienze in atto di rigenerazione e riattivazione dei luoghi. C'è tutto ad esempio il filone delle cooperative di comunità. Diciamo che le pratiche più interessanti sono quelle che riescono a conciliare vecchie e nuovi abitanti intorno alla costruzione di nuove microeconomie in forte relazione con l'ambiente, di inedite forme di welfare e di comunità. L'idea che lo sviluppo delle aree interne deb-

ba passare solamente dal turismo e dalla valorizzazione delle risorse storiche locali è ampiamente superata a favore di una visione più complessiva sull'abitabilità.

Su cosa lavorare in particolare per ripopolare e dare nuovo dinamismo economico e sociale ai territori montani?

I temi sono tantissimi. Pensiamo alla risorsa legno. Oggi le superfici boscate rappresentano quasi il 40% del territorio italiano, eppure importiamo quasi tutto il legno da opera dall'estero. Come è avvenuto nella regione austriaca del Vorarlberg negli ultimi decenni, si potrebbero creare migliaia di posti di lavoro in loco, curando boschi e ambiente oggi in stato di abbandono. E poi c'è tutto il tema della fiscalità, come quello della formazione di nuove competenze. Pensiamo sempre alla montagna in termini di tradizioni, mentre sarebbe

centrale investire in innovazione tecnorurale, come avviene negli altri paesi europei.

Come è cambiato con la pandemia il rapporto tra città e aree interne?

La pandemia è stata un acceleratore di una trasformazione culturale già in atto. Ha fatto capire una cosa fondamentale: che se le montagne hanno bisogno delle città, vale anche viceversa. Oggi noi abbiamo bisogno di un nuovo patto cooperativo tra aree urbane e interne fondato sulle interdipendenze, sulla creazione di economie locali sostenibili e circolari. È il tema dell'ultimo libro della nostra associazione "Riabitare l'Italia", edito da Donzelli e curato da me e Filippo Barbera, che si intitola non casualmente Metromontagna. Un tema che pensiamo sia davvero decisivo per il futuro del paese.

Giampiero Guadagni

Panorama di Saint Christophe (AO)

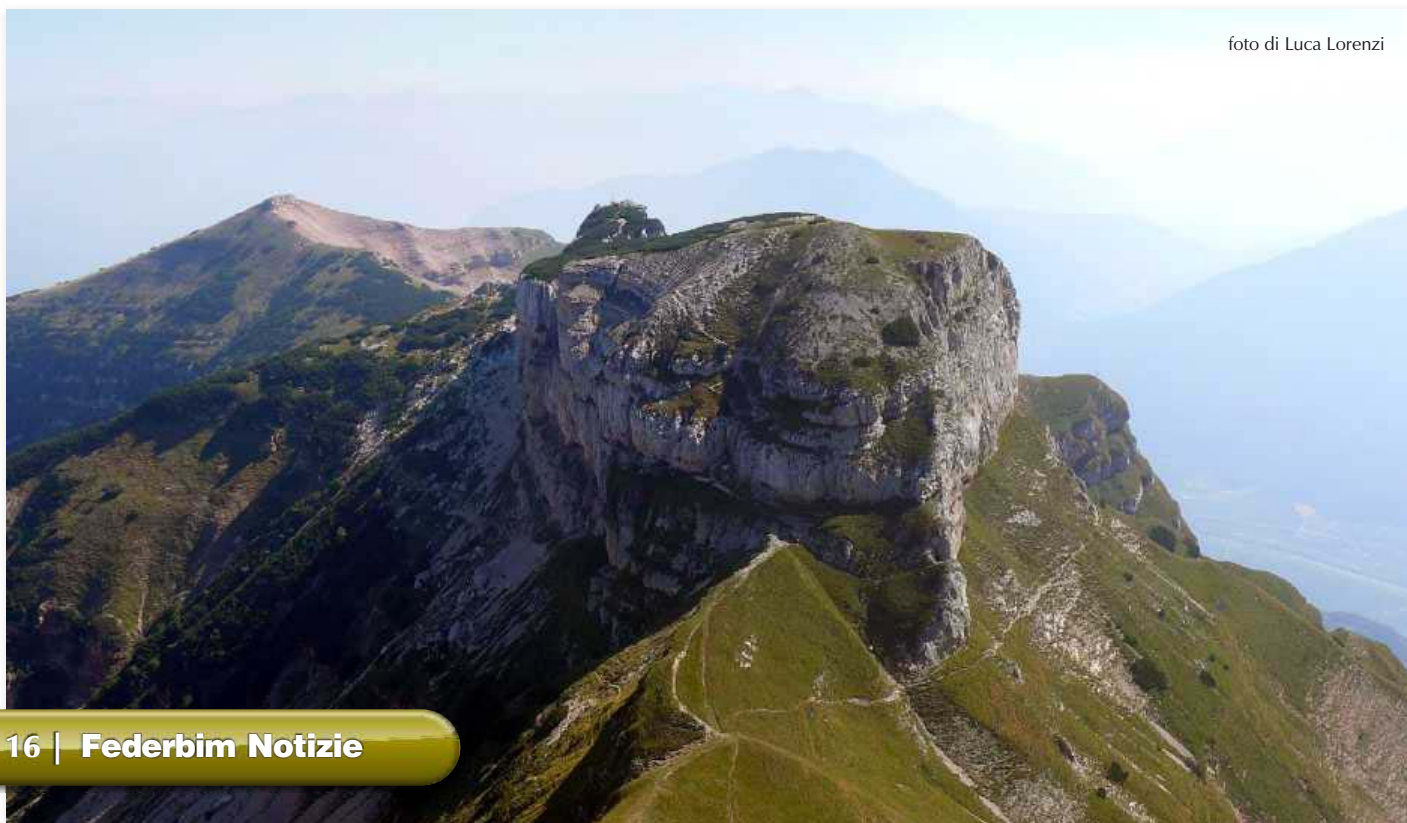


foto di Luca Lorenzi

Covid, lo sci riparte così: green pass obbligatorio e cabinovie all'80%

Con l'entrata in vigore del *Green pass*, le strutture ricettive si attivano per adeguarsi alle normative. Non fanno eccezione i rifugi di montagna, che – oltre a richiedere il *Green pass* – dovranno garantire il giusto distanziamento, questione difficile da superare in spazi ridotti. L'accesso al rifugio è sempre consentito in caso di emergenza o di riparo dalle intemperie, o in caso di necessità di ricovero a seguito di infortunio e in tutti i casi di consumazione al banco “.

Obbligo di *green pass* per accedere agli impianti di risalita, favorire “il più possibile” la vendita online, capienza delle seggiovie al 100% e limitata all'80% se utilizzate con chiusura delle cupole paravento.

Il protocollo per la riapertura delle aree e per l'utilizzo degli impianti di risalita



foto di Roberto Zanasi

Monte Cimone Appennini Passo del lupo

Capienza ridotta all'80 per cento anche per cabinovie e funivie. È quanto prevede il “Protocollo riapertura delle aree sciistiche e per l'utilizzo degli impianti di risalita”, firmato il 22 settembre a Milano dalla Federazione Italiana Sport Invernali (Fisi), dall'Associazione Nazionale Esercenti Funiviarari (Anef), da Federfuni, Amsi e Colnaz.

Il protocollo prevede nelle aree sciistiche percorsi che garantiscano il distanziamento interpersonale, la presenza di personale per regolare i flussi, segnaletica e cartellonistica informativa multilingue. Obbligatorio l'utilizzo di mascherina almeno chirurgica negli spazi comuni e sugli impianti di risalita. Mascherine anche per il personale addetto all'accoglienza o all'avvio

foto di Gnappo1989



Monte Cimone Appennini Passo del lupo

degli impianti.

Un accordo fondamentale, si legge nel comunicato, per consentire ad un settore strategico come quello della montagna di riprendere l'attività nel pieno rispetto delle regole. Le aziende funiviarie rivestono infatti un valore strategico per la tenuta degli equilibri socio-economici dei territori di montagna e del sistema turistico nel suo complesso, alimentando un importante indotto a vantaggio di molteplici operatori economici quali albergatori, commercianti, maestri e scuole di sci. Il protocollo individua i principi generali e le misure di prevenzione del contagio da Sars-Cov2 per la ripresa delle attività all'interno di stazioni, aree e comprensori montani in vista della stagione 2021-22, con il fine di garantire sia la sicurezza dei lavoratori, sia quella degli utenti.

Ai fini dell'accesso agli impianti va ricordato che lo skipass è personale e non cedibile. Sarà necessario possedere la certificazione verde covid 19 secondo le regole della

normativa vigente. Fino al compimento del dodicesimo anno di età, la certificazione verde non è obbligatoria, salvo eventuali diverse disposizioni di legge. Risulta fondamentale favorire il più possibile la vendita online per gli accessi agli impianti. In questo modo ogni stazione potrà meglio gestire gli accessi degli utenti, giornalieri e non, in base alle caratteristiche della stazione/area/comprensorio.

All'interno dell'area sciistica, dovranno essere creati dei percorsi che garantiscano il distanziamento interpersonale di almeno 1 metro. I percorsi dovranno essere tracciati e opportunamente segnalati per l'accesso alle biglietterie e agli impianti di risalita, utilizzando, dove possibile, corsie distinte di entrata e uscita. Sarà, inoltre, opportuno prevedere la presenza di personale che regoli il flusso per ridurre assembramenti e occasioni di contatto. Le informazioni di percorso e tutte le misure di prevenzione del contagio dovranno essere adeguatamente segnalate mediante

l'ausilio di apposita segnaletica e cartellonistica e/o sistemi audio-video comprensibili anche per i clienti di nazionalità non italiana. Le biglietterie dovranno essere munite, laddove non già presenti, di schermi protettivi/separazioni fisiche tra operatore e cliente favorendo modalità di pagamento elettroniche. Il personale addetto all'accoglienza e/o all'avvio degli impianti dovrà indossare mascherine chirurgiche o superiori (FFP2). I servizi igienici negli spazi comuni dovranno garantire la presenza di dispenser all'esterno con la disposizione di igienizzare le mani prima dell'accesso e anche all'uscita. L'uso degli ascensori dovrà essere limitato alle strette necessità (es. disabili). Nel caso fosse possibile l'uso di più ascensori si potranno dedicare gli stessi ad altri trasporti, evitandone un uso promiscuo e igienizzando gli stessi fra un trasporto e l'altro. Negli spazi comuni dovranno essere presenti un numero adeguato ben visibile e facilmente fruibile, di dispenser con soluzione disinfettante per l'igiene delle mani. Sarà obbligatorio l'utilizzo della mascherina chirurgica o superiore (FFP2) negli spazi comuni e sugli impianti di risalita. Sarà, inoltre, necessario garantire sistematicamente nell'arco della giornata, la pulizia e sanificazione degli ambienti e delle aree di contatto, associata a disinfezione dopo la chiusura al pubblico, con particolare attenzione ai servizi igienici, alle superfici più frequentemente toccate e in generale a tutti gli ambienti accessibili al pubblico. Prevedere, inoltre, ove possibile,

l'uso di vinili antimicrobici. Prevenire e garantire il ricambio d'aria negli ambienti chiusi.

In relazione alle diverse tipologie di impianti, dovrà essere valutato il numero di persone che ne avranno accesso in funzione dei seguenti criteri, validi sia nella fase di salita che di discesa (la capienza massima dei veicoli va eventualmente arrotondata al valore intero per difetto e può essere ridotta in considerazione dell'evoluzione dello scenario epidemiologico). - Seggiovie: portata massima al 100% della capienza del veicolo con uso obbligatorio di mascherina (chirurgica o superiore). La portata è ridotta all'80% se le seggiovie vengono utilizzate con la chiusura delle cupole paravento; - Cabinovie: riduzione all'80% della capienza massima del veicolo e uso obbligatorio di mascherina (chirurgica o superiore); - Funivie: riduzione all'80% della capienza massima

del veicolo e uso obbligatorio di mascherina (chirurgica o superiore). Nella fase di discesa a valle, in caso di emergenza (es. eventi atmosferici eccezionali) o al fine di evitare o limitare assembramenti di persone presso le stazioni di monte, è consentito per il tempo strettamente necessario l'utilizzo dei veicoli a pieno carico, sempre nel rispetto d'uso di mascherina a protezione delle vie respiratorie (chirurgica o superiore). I veicoli chiusi (funivie, cabinovie), durante la fase di trasporto dei passeggeri, devono essere aerati mantenendo i finestrini aperti. In tutti gli ambienti al chiuso e nella fase di imbarco (anche all'aperto) e durante le fasi di trasporto è vietato consumare alimenti, bevande e fumare. Una volta giunti alla stazione di monte, gli utenti abbandonano la stazione nel più breve tempo possibile.

Con l'entrata in vigore del Green

pass, tutte le strutture ricettive si attivano per adeguarsi alle normative. Non fanno eccezione i rifugi di montagna, che – oltre a richiedere il Green pass – dovranno garantire il giusto distanziamento, questione difficile da superare in spazi ridotti. L'accesso al rifugio è sempre consentito in caso di emergenza o di riparo dalle intemperie, o in caso di necessità di ricovero a seguito di infortunio e in tutti i casi di consumazione al banco. I gestori sono tenuti a verificare che l'accesso ai servizi e attività avvenga nel rispetto delle prescrizioni. In caso di violazione può essere elevata una sanzione pecuniaria da 400 a 1000 euro sia a carico dell'esercente sia dell'utente. Qualora la violazione fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, l'esercizio potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni.

Giampiero Guadagni

Veduta del monte Coglians visto dal monte Zoncolan



foto di Alecobbe

G20 Ambiente: dall'acqua alla finanza verde, tutti gli impegni presi

Biodiversità, vale a dire la protezione del capitale naturale e ripristino degli ecosistemi (soluzioni basate sulla natura, difesa e ripristino del suolo, tutela delle risorse idriche, oceani e mari incluso marine plastic litter). Uso efficiente delle risorse ed economia circolare con focus su tessile e moda sostenibile, città circolari, educazione e formazione. Finanza sostenibile, con attenzione a specifiche esigenze di finanziamento per la protezione e il ripristino degli ecosistemi. Sono queste le tre macro-aree sulle quali si sono sviluppati i lavori del G20 dell'Ambiente che si è svolto a luglio a Napoli e che ha approvato una dichiarazione finale. Il comunicato mette insieme finanza sostenibile, marine litter (ri-



Veduta di Napoli, sullo sfondo il Vesuvio

I risultati del summit di Napoli. Su clima ed energia un'intesa parziale, rinviati i nodi chiave

fiuti solidi marini), rete di esperti ambientali Unesco, network voluto dall'Italia, appello per la tutela e il ripristino dei suoli degradati, gestione sostenibile delle acque.

Questi i temi discussi e i principali accordi raggiunti.

Biodiversità. Pieno utilizzo delle soluzioni basate sulla natura o degli approcci basati sull'ecosistema per affrontare la perdita di biodiversità, ripristinare i terreni degradati, aumentare la resilienza, prevenire, mitigare e adattarsi ai cam-

biamenti climatici, fornendo al contempo molteplici vantaggi nei settori economico, sociale e ambientale. Inoltre, viene sempre più riconosciuto il ruolo delle soluzioni basate sulla natura o approcci basati sull'ecosistema, in settori economici e in tutti gli ecosistemi, comprese le aree urbane, per un orizzonte di sviluppo durevole ed eco-compatibile in grado di garantire nel contempo l'inclusione sociale, la protezione e la salvaguardia dello ambiente. I grandi del mondo han-

no anche riconosciuto per la prima volta i risultati del recente rapporto Ipbes e Ipcc (i due organi inter-governativi che si occupano di biodiversità e di cambiamenti climatici sul nesso tra biodiversità e cambiamento climatico lanciato il 10 giugno scorso. Sulla scorta di questa prima collaborazione tra le due massime autorità scientifiche internazionali, il G20 ha anche approvato la proposta di istituire un workshop per condividere esperienze, casi studio, storie di successo, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza sul potenziale dei due approcci per affrontare le questioni del clima, della natura e del degrado del suolo e del territorio e indagare potenzialità, benefici e impatti.

Network degli esperti Unesco.

Presentato e lanciato dalle maggiori economie del mondo il Network mondiale di esperti qualificati in campo ambientale. Il Network, ideato dall'Italia, servirà per avviare uno strumento di capacity building mondiale per aiutare enti ge-

stori di aree protette e territori di eccellenza e a elevato valore naturalistico riconosciuti dall'Unesco in ogni regione continentale attraverso azioni di conservazione, salvaguardia, gestione, formazione ed educazione. Obiettivo del Network è, perciò, quello di sviluppare sul campo, a favore dei siti Unesco che ne faranno richiesta - con particolare attenzione ai siti maggiormente in difficoltà e in attuazione delle raccomandazioni degli organismi consultivi dell'Unesco come l'Iucn o lo Iugs - interventi puntuali per migliorare la gestione, ripristino e la resilienza ambientale, e per assicurare supporto tecnico specializzato in materia di conservazione e salvaguardia degli ecosistemi e della biodiversità, prevenzione, mitigazione e adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici, formazione, educazione e divulgazione ambientale a favore di giovani e comunità. A tal fine l'Unesco ha istituito un "Fondo fiduciario multilaterale".

Appello per la tutela e il ripristi-

no dei suoli degradati. Si invitano i Paesi a promuovere azioni di recupero delle aree degradate in linea con il Target dell'Agenda 2030, rinforzando le iniziative già avviate fino a raggiungere tendenzialmente il recupero di almeno il 50% delle aree già degradate. Viene sottolineata l'importanza della buona salute del suolo ai fini dell'ottenimento dei servizi epistemici collegati alle condizioni di vita e al contenimento dei rischi e richiesta l'inserimento di tali azioni nei piani per il post-Covid.

Gestione sostenibile dell'acqua.

Accesso all'acqua potabile e alle strutture igienico-sanitarie; gestione integrata delle risorse idriche a scala di bacino e soprattutto transfrontaliera; tutela, conservazione, uso sostenibile ed efficiente delle acque anche promuovendo il ricorso alle infrastrutture verdi e sostenibili. Ci si impegna a promuovere approcci integrati per la gestione e uso sostenibile delle risorse idriche e per la tutela degli ecosistemi associati, e a favorire la collaborazione e la cooperazione per la gestione sostenibile a scala di bacino. Inoltre, ci si impegna a perseguire l'accesso equo all'acqua potabile e ai servizi igienici per tutti.

Protezione rafforzata di oceani e mari.

Riconoscimento della problematica e impegno dei G20 a intensificare le azioni, a tutti i livelli, volte alla conservazione, protezione, ripristino e uso sostenibile dell'oceano, mari e risorse marine, incluse le Aree marine protette, che siano rappresentative ecologicamente ed equamente ed efficacemente gestite. Viene inoltre con-



foto di Cristina Paveri

Alta Valtellina (SO)

fermato l'impegno assunto con la precedente presidenza saudita sulla tutela delle barriere coralline, come pure il riconoscimento del ruolo centrale delle Convenzioni e organizzazioni regionali. Supporto del G20 all'implementazione di politiche marittime sostenibili e, in particolare, di misure che agevolino i processi di transizione verso la decarbonizzazione ed efficienza energetica nei porti e nelle città costiere tra cui la designazione di aree speciali e aree a emissione controllata (Eca) attraverso l'Organizzazione marittima internazionale (Imo) e il supporto ai lavori in ambito Imo per la riduzione totale delle emissioni inquinanti provenienti dal settore marittimo entro il 2050. Conferma degli impegni assunti sotto la presidenza giapponese per l'eliminazione della pesca non sostenibile, oltretutto di ogni sussidio dannoso alla pesca. Supporto dei G20 a concludere quanto prima il negoziato per un accordo internazionale giuridicamente vincolante che disciplini la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità marina nelle acque al di là della giurisdizione nazionale. Sostegno ai negoziati in corso in tema di attività di estrazioni minerarie sottomarine per lo sviluppo di una regolamentazione internazionale in linea con l'approccio precauzionale che assicuri la protezione dell'ambiente marino da eventuali effetti dannosi derivanti da tali attività. Supporto dei G20 all'impegno della Commissione per la Conservazione delle Risorse marine viventi dell'Antartide a sviluppare un si-

stema rappresentativo di aree marine protette nell'area della Convenzione. Per quanto riguarda il "Marine Litter", ovvero i rifiuti solidi in mare, è stata riconosciuta la necessità di intensificare la collaborazione con il settore privato, le organizzazioni internazionali e le parti interessate pertinenti per stimolare la progettazione di alta qualità di prodotti durevoli e riciclabili, per accrescere la consapevolezza e per costruire le competenze in materia anche attraverso l'educazione ambientale.

Economia circolare. Adottata la visione per l'economia circolare per rafforzare la cooperazione multilaterale nell'innovazione circolare. Si punta a ridurre l'impronta ambientale e a raddoppiare la circolarità dei materiali con un obiettivo volontario da raggiungere entro il 2030. Questo rappresenta un contributo reale per garantire modelli

sostenibili di produzione e di consumo.

"Youth call for action".

L'importanza dell'inclusione dei giovani nei processi decisionali legati alle questioni ambientali; il ruolo fondamentale delle istituzioni nel garantire che le nuove generazioni siano sufficientemente sensibilizzate rispetto alla tutela dello ambiente e possano sviluppare quelle competenze fondamentali per prendere parte e accelerare la transizione verso un'economia circolare e verde. Viene riconosciuta la fondamentale importanza della educazione, nel perseguire questo duplice obiettivo e nel promuovere una maggiore responsabilizzazione dei giovani sulle tematiche legate al consumo e alle produzioni sostenibili. Il ruolo delle istituzioni deve orientare al sostegno della transizione ecologica ed economica e rafforzare il ruolo dei gio-



foto di Alessandro Cantamessa

Il Monte Bianco visto dal lago di Pietra Rossa (AO)

vani come agenti del cambiamento. I ministri responsabili dell' Ambiente si impegnano, anche coinvolgendo altri dicasteri per le loro competenze, a rafforzare la cooperazione e a promuovere, sia attraverso canali educativi formali che informali, misure efficaci per garantire che i cittadini più giovani diventino e rimangano rispettosi dell'ambiente.

Finanza verde. Rafforzare gli investimenti nelle attività del capitale naturale, promuovere sinergie tra i flussi finanziari destinati al clima, alla biodiversità e agli ecosistemi e allineare gli investimenti verso lo sviluppo e la crescita sostenibili. In particolare, attraverso il lavoro su una roadmap pluriennale sulla finanza sostenibile portato avanti dal Sustainable Finance Working Group del G20.

Clima ed energia. Un'intesa di massima, ma non l'accordo ambizioso cui la presidenza italiana puntava. Dopo una maratona difficile e una lunga mediazione condotta da Italia e Usa, i ministri dell' Ambiente del G20 riuniti a Napoli hanno sottoscritto lo scorso 23 luglio un documento finale congiunto su clima ed energia, i temi più controversi, confermando sostanzialmente gli impegni dell'accordo di Parigi, ma non sono riusciti a trovare l'intesa sugli impegni più vincolanti. Nessuna accelerazione quindi. I due punti della discordia riguardano l'impegno a rimanere sotto 1,5 gradi di riscaldamento globale al 2030 ed eliminare il carbone dalla produzione energetica al 2025, e sono stati rinviati al livello successivo della discussione politica, ovvero al G20

dei capi di Stato e di governo. Usa, Europa, Giappone e Canada erano favorevoli a mettere nero su bianco ulteriori sforzi mentre India e Cina non hanno concordato sulla formulazione sul limite di 1,5 gradi Celsius per l'aumento delle temperature globali fissato dall'accordo di Parigi, negoziato alla Conferenza delle parti (COP 21) della Convenzione sui cambiamenti climatici e sottoscritto da circa 200 Paesi, che pone l'obiettivo di mantenere il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2 gradi e di proseguire gli sforzi per limitare l'aumento a 1,5 gradi raggiungendo un equilibrio tra le emissioni antropogeniche e gli assorbimenti da parte dei pozzi di gas a effetto serra nella seconda metà di questo secolo.

Giampiero Guadagni

Lago di Como visto dal Monte Grona (CO)

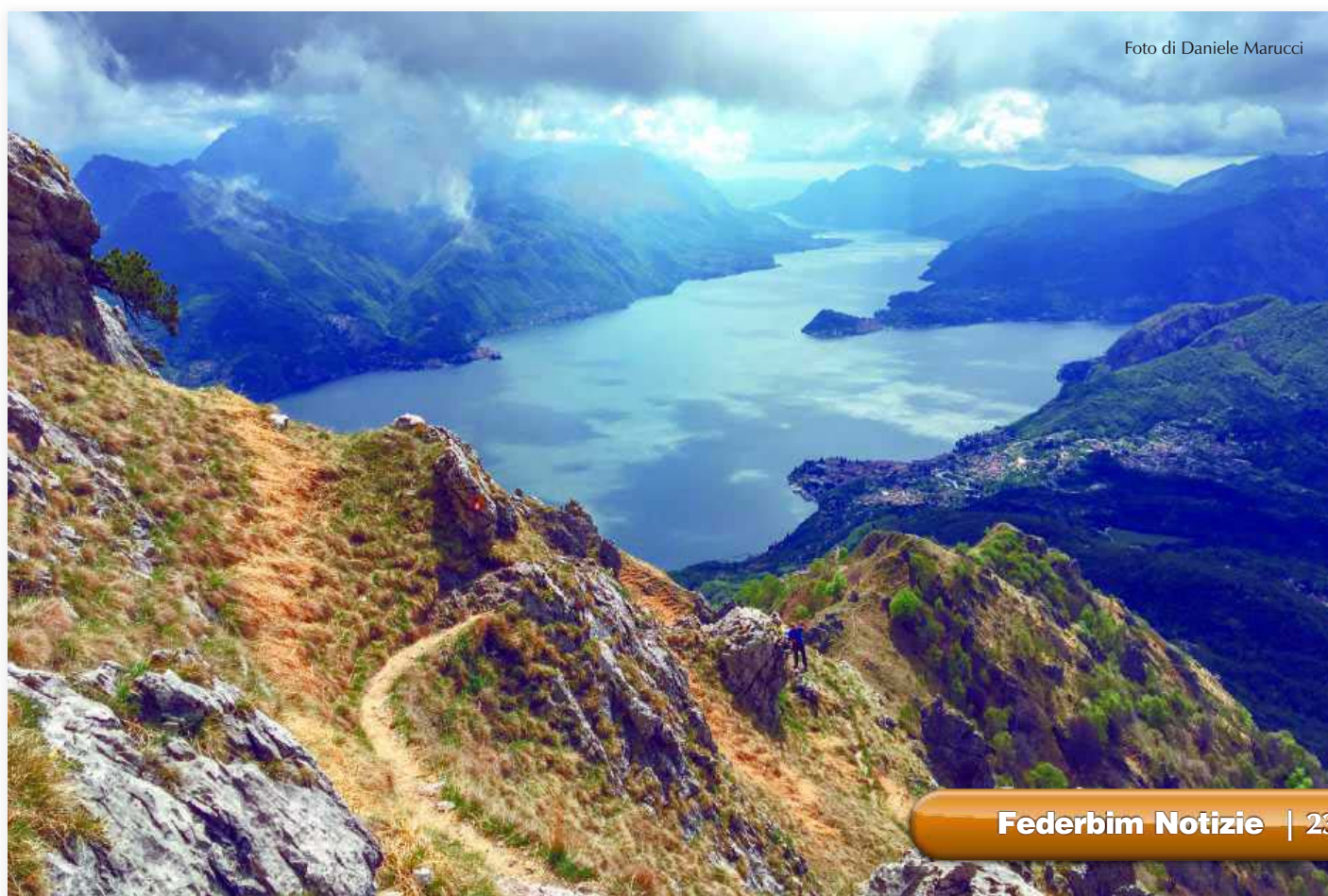


Foto di Daniele Marucci

Decreto incendi: pene inasprite

Lo scorso 2 settembre il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Mario Draghi, ha approvato un decreto-legge che introduce disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile. Il decreto affida al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri il compito di stilare, con cadenza triennale, il Piano Nazionale per il rafforzamento delle risorse umane, tecnologiche, aeree e terrestri necessarie per una più adeguata prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, documento che andrà ad integrare la consueta



Dopo un'estate di roghi, prevalentemente dolosi, le misure del Governo per contrastare l'emergenza

pianificazione regionale. A tal fine al Dipartimento della protezione civile è affidata la ricognizione e valutazione di strumenti innovativi, quali: tecnologie, anche satellitari, idonee all'integrazione dei sistemi previsionali, di sorveglianza, monitoraggio e rilevamento dell'ambiente; mezzi aerei ad ala fissa, rotante o a pilotaggio remoto; mezzi terrestri; formazione. Il Dipartimento della Protezione ci-

vile provvederà a questa ricognizione e valutazione avvalendosi di un Comitato tecnico, costituito con Decreto del Capo del Dipartimento, del quale fanno parte qualificati rappresentanti dei Ministeri interessati, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del Comando Carabinieri per la Tutela Forestale, delle Regioni e Province Autonome di Trento e di Bolzano e dell'Associazione Nazionale dei Comuni



foto di Maarten Visser

Un Canadair durante un intervento

d'Italia. A fronte dei numerosi e drammatici incendi che hanno interessato nei mesi scorsi il nostro Paese e per consentire l'urgente rafforzamento della capacità operativa delle componenti statali impegnate nelle attività di lotta attiva contro gli incendi boschivi, il Ministero dell'Interno e il Ministero della Difesa, sono autorizzati - già nel 2021 - all'acquisizione di mezzi aerei, mezzi terrestri, attrezzature e strumentazioni utili alla lotta attiva agli incendi boschivi.

L'acquisizione potrà avvenire già nell'anno in corso, con risorse aggiuntive a cui si affiancano le risorse disponibili nel PNRR nell'ambito della transizione ecologica. Nell'ambito della Strategia per lo sviluppo delle aree interne, sono inoltre stanziati 100 milioni nel triennio 2021-2023 in favore degli enti territoriali impegnati nella

lotta attiva agli incendi boschivi. Tali stanziamenti consentiranno di dare concreta attuazione a quanto previsto dai Piani antincendio boschivi approvati dalle Regioni, in particolare: contrastare l'abbandono di attività di cura del bosco, prevedere postazioni di atterraggio dei mezzi di soccorso, realizzare infrastrutture (ad esempio vasche di rifornimento idrico utili ad accelerare gli interventi di spegnimento degli incendi), predisporre vie di accesso e tracciati spartifuoco e mantenere le aree periurbane.

Il decreto inasprisce le sanzioni - sia amministrative che penali, in particolare per l'ipotesi in cui ad appiccare il fuoco sia chi avrebbe invece il compito di tutelare il territorio (viene, al riguardo, introdotta una specifica aggravante) - e mira a colpire gli interessi degli autori degli

illeciti, ad incentivare la collaborazione con le indagini e a favorire condotte volte alla riparazione del danno causato. Una condanna per incendio doloso non inferiore a due anni comporta, inoltre, per il dipendente pubblico l'estinzione del rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione e l'interdizione dalla possibilità di prestare servizi nell'ambito della lotta contro gli incendi. Come già avviene per il ravvedimento operoso previsto per i reati ambientali, si introduce un'attenuante per chi, prima dell'inizio del processo, provveda alla messa in sicurezza e, ove possibile, al ripristino dei luoghi, salvo che a provocare l'incendio doloso sia chi prestava servizio

nell'ambito della prevenzione e della lotta attiva contro gli incendi.

L'estate scorsa ha visto molti territori colpiti da incendi, prevalentemente dolosi. La situazione più difficile in Sardegna, in particolare nella provincia di Oristano.

E allora, dopo la pausa estiva, il primo provvedimento assunto dal Governo a fine agosto è stato la dichiarazione dello stato di emergenza per Sicilia, Sardegna, Calabria e Molise. In sostanza questo significa più risorse per i territori colpiti, per non lasciare soli quei cittadini che hanno avuto danni ingentissimi: che hanno perso la casa, l'azienda, il bestiame. Anche all'interno della Conferenza Stato-Regioni si lavora per favorire una sinergia e una collaborazione per una prevenzione più forte in vista della prossima stagione.

Giampiero Guadagni

Nemmeno la pandemia ferma il consumo del suolo

È un costo complessivo compreso tra gli 81 e i 99 miliardi di euro, in pratica la metà del Piano nazionale di ripresa e resilienza, quello che l'Italia potrebbe essere costretta a sostenere a causa della perdita dei servizi ecosistemici dovuta al consumo di suolo tra il 2012 e il 2030. Se la velocità di copertura artificiale rimanesse quella di 2 mq al secondo registrata nel 2020 i danni costerebbero cari e non solo in termini economici. Dal 2012 ad oggi il suolo non ha potuto garantire la fornitura di 4 milioni e 155 mila quintali di prodotti agricoli, l'infiltrazione di oltre 360 milioni di metri cubi di acqua piovana (che ora scorrono in superficie aumentando la pericolosità idraulica dei nostri territori) e lo stoccaggio

Senza interventi costi alle stelle già nel 2030. Nel 2020 ogni secondo coperti 2mq



foto di Stefano Stabile

Lo skyline di Milano dal tetto del Duomo

di quasi tre milioni di tonnellate di carbonio, l'equivalente di oltre un milione di macchine in più circolanti nello stesso periodo per un totale di più di 90 miliardi di km. In altre parole due milioni di volte il giro della terra. È la situazione attuale e quella futura analizzata dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente nell'edizione 2021 del Rapporto sul "Consumo di Suolo in Italia".

A livello nazionale le colate di cemento non rallentano neanche nel 2020, nonostante i mesi di blocco di gran parte delle attività durante il lockdown, e ricoprono quasi 60 chilometri quadrati, impermeabi-

lizzando ormai il 7,11% del territorio nazionale. Ogni italiano ha a disposizione circa 360 mq di cemento (erano 160 negli anni '50).

L'incremento maggiore quest'anno è in Lombardia, che torna al primo posto tra le regioni con 765 ettari in più in 12 mesi, seguita da Veneto (+682 ettari), Puglia (+493), Piemonte (+439) e Lazio (+431). Nelle aree a pericolosità idraulica la percentuale supera il 9% per quelle a pericolosità media e il 6% per quelle a pericolosità elevata. Il confronto tra i dati 2019 e 2020 mostra che 767 ettari del consumo di suolo annuale si sono concentrati all'interno delle aree a pericolosità

idraulica media e 285 in quelle a pericolosità da frana, di cui 20 ettari in aree a pericolosità molto elevata (P4) e 62 a pericolosità elevata. Le percentuali si confermano alte anche nei territori a pericolosità sismica alta dove il 7% del suolo risulta ormai cementificato.

C'è poi il difficile rapporto tra consumo di suolo e isole di calore. A livello nazionale superano i 2300 gli ettari consumati all'interno delle città e nelle aree produttive (il 46% del totale) negli ultimi 12 mesi. Per questo le nostre città sono sempre più calde, con temperature estive,

già più alte di 2°C, che possono arrivare anche a 6°C in più rispetto alle aree limitrofe non urbanizzate. Transizione ecologica e fotovoltaico, meglio sui tetti che a terra: solo in Sardegna ricoperti più di un milione di mq di suolo, il 58% del totale nazionale dell'ultimo anno. E si prevede un aumento al 2030 compreso tra i 200 e i 400 kmq di nuove installazioni a terra che invece potrebbero essere realizzate su edifici esistenti. Il suolo perso in un anno a causa dell'installazione di questa tipologia di impianti sfiora i 180 ettari. Dopo la Sardegna è

la Puglia la regione italiana che consuma di più con tale modalità, con 66 ettari (circa il 37%). E con la logistica l'Italia perde ancora più terreno. Invece di rigenerare e riqualificare spazi già edificati, sono stati consumati in sette anni 700 ettari di suolo agricolo e il trend è in crescita. In Veneto le maggiori trasformazioni (181 ettari dal 2012 al 2019, di cui il 95% negli ultimi 3 anni) dovute alla logistica, seguita da Lombardia (131 ettari) ed Emilia-Romagna (119).

Giampiero Guadagni

Veduta aerea di Roma



foto di Gilberto Gaidio

I boschi aumentano, ma la guardia resta alta

Non si arresta la marcia dei boschi italiani. Aumenta la loro superficie e biomassa, e con esse la capacità di assorbire anidride carbonica. È quanto emerge dall'ultimo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali di Carbonio presentato nel corso di un convegno che rientra tra le iniziative realizzate dall'Arma dei Carabinieri in occasione di All4Climate, l'appuntamento che si svolge a Milano preparatorio della COP26 di Glasgow. La lettura dei dati a confronto evidenzia un aumento della superficie forestale di circa 586.925 ettari per un valore complessivo di 11.054.458 ettari di foresta, pari al 36,7 % del territorio nazionale; la consistenza dei boschi italiani, espressa come metri cubi



di biomassa è aumentata del 18,4%, i valori ad ettaro sono passati da 144,9 a 165,4 metri cubi; lo stock di carbonio, nella biomassa epigea e nel legno morto, è passato da 490 milioni di tonnellate rispetto alla rilevazione del 2005 a 569 milioni di tonnellate di Carbonio organico, equivalente ad un valore della CO₂ che passa da 1.798 milioni di tonnellate a 2.088 milioni di tonnellate, con un incremento di 290 milioni di tonnellate di CO₂ stoccata e quindi sottratta all'atmosfera.

L'anidride carbonica è il gas serra maggiormente responsabile dell'innalzamento globale delle temperature, sottratta dall'atmosfera. Le foreste svolgono un ruolo essenziale nel garantire gli equilibri naturali e ambientali globali e, contemporaneamente, nel contribuire al soddisfacimento dei bisogni del genere umano: affinché le foreste "continuo" nelle scelte e nelle strategie politiche ed economiche del Paese, bisogna prima di tutto "contare" le foreste. La sottrazione dall'atmosfera e l'immagaz-

**In dieci anni
cresciuta
di 587mila ettari
la superficie verde**

zinamento dei gas ad effetto serra, in particolare del diossido di carbonio o anidride carbonica, è una delle funzioni più importanti di recente riconosciute alle foreste che, così, contribuiscono a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e a regolare il clima. Infatti le foreste, come tutto il regno vegetale, rappresentano un ponte insostituibile tra il mondo inorganico e quello degli esseri viventi e una formidabile macchina biologica che cattura carbonio dall'atmosfera, lo immagazzina nelle sue fibre e lo tiene bloccato per tempi anche molto lunghi: un metro cubo di legno secco contiene circa 260 kg di carbonio, pari a circa la metà del suo peso.

In questo contesto l'attività di monitoraggio degli ecosistemi forestali si inserisce coerentemente ed efficacemente nella realizzazione degli obiettivi strategici individuati dall'Unione Europea nell'ambito del "Green Deal", che mira al raggiungimento della neutralità delle emissioni inquinanti entro il 2050. L'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC) è un'indagine campionaria periodica finalizzata alla conoscenza della qualità e quantità delle risorse forestali del Paese, fonte di statistiche forestali a livello nazionale e regionale. Infc è uno strumento di monitoraggio che produce conoscenza concreta a supporto della politica forestale e ambientale realizzato dall'Arma dei Carabinieri tramite il Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari in collaborazione con partner scientifico il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e



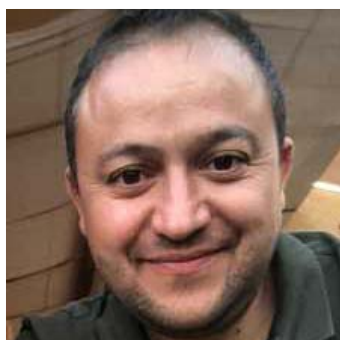
l'analisi per l'economia agraria) e il contributo dei Corpi Forestali delle Regioni e Province Autonome. Al fine di ottenere statistiche aggiornate e rispondere ad una pluralità di esigenze informative connesse alla gestione delle foreste e del territorio, nel novembre del 2017 sono stati avviati i rilievi in campo dell'Infc2015, terzo inventario forestale nazionale italiano, i cui risultati fanno convenzionalmente riferimento all'anno 2015. I rilievi, conclusi nei primi mesi del 2020, hanno completato l'indagine avviata nel 2013 con la fotointerpretazione dell'uso e copertura del suolo, prima fase dell'inventario. Le definizioni e i protocolli di rilievo di Infc2015, oltre che il disegno di campionamento, sono gli stessi adottati per la precedente indagine Infc2005, allo scopo di facilitare la comparazione dei risultati ottenuti. I dati prodotti sono a disposizione delle Organizzazioni internazionali, delle Amministrazioni pubbliche, sia nazionali che regio-

nali, della Società civile, delle Istituzioni di ricerca.

I risultati dell'ultimo Inventario fanno anche emergere ulteriori aspetti ambientali di grande rilievo, rendendoci ancor più palese l'importanza strategica delle nostre foreste nel contribuire al rispetto degli impegni internazionali assunti dall'Italia, al benessere dell'ambiente e della società e ponendoci, di conseguenza, di fronte alla responsabilità di proseguire, nell'interesse della collettività, nelle attività di monitoraggio quantitativo e qualitativo degli ecosistemi forestali, con continuità e con sempre maggiore professionalità. L'Inventario rappresenta già, ma sempre più lo sarà in futuro, una sorta di "termometro verde" in grado di misurare la consistenza e lo stato di vitalità delle foreste, ma soprattutto permetterà di valutare il loro contributo per mitigare la "febbre planetaria".

Giampiero Guadagni

Consorzi BIM, nuove nomine



Gianfranco Zedde

Consorzio Bim Taloro, Gianfranco Zedde nuovo Presidente

Lo scorso 25 giugno l'Assemblea dei Consorzi BIM del Taloro ha eletto nuovo Presidente l'Ing. Gianfranco Zedde, rappresentante del Comune di Ollolai. Zedde, 41 anni, succede a Francesco Noli, olzaese, in carica dal 2016. Ha fatto sapere Zedde: "Partiremo dal piano strategico del Bim, presentato il 13 marzo scorso in Regione all'attenzione dell'assessore agli Enti locali e urbanistica Quirico Sanna, con l'obiettivo di ottenere una diversa formulazione dei vantaggi per il territorio, con un ricalcolo delle risorse che derivano dallo sfruttamento del nostro oro bianco. L'acqua dei nostri territori è ricchezza e risorsa che deve e può portare molto di più alle popolazioni del nostro comprensorio, per questo si lavorerà in primis per ottenere una contropartita che sia adeguata allo sfruttamento che ne viene fatto, che attualmente riteniamo sottostimata". Zedde con il nuovo direttivo hanno ottenuto l'unanimità dei voti. "Un ottimo segnale che denota unitarietà del territorio – commenta ancora Zedde –, per il quale sin da subito, una volta insediatoci, lavoreremo per continuare ad ascoltare bisogni e necessità all'indomani anche del difficile periodo dovuto al Covid. Il Bim ha affiancato il territorio durante la gestione dell'emergenza con un acquisto massivo di tamponi rapidi. Ora si continuerà con lo stesso spirito con azioni a supporto del tessuto sociale ed economico".



Omar Loris Trevisan

Consorzio BIM Adige Vicenza, Omar Loris Trevisan nuovo Presidente

Lo scorso 8 luglio l'Assemblea del Consorzio BIM dell'Adige di Vicenza ha eletto nuovo Presidente per il quinquennio 2020-2025 Omar Loris Trevisan, sindaco del Comune di Altissimo. Trevisan, 60 anni, succede a Giovanni Dalla Costa, che ha ringraziato i rappresentanti dell'Assemblea per la collaborazione dimostrata in questi anni.

Veduta della Grivola (AO)

fotodi Nostromo

Opportunità/necessità di assicurare le foreste nazionali

Federforeste ha voluto anche quest'anno contribuire al programma di Fiera e Festival delle Foreste in collaborazione con Coldiretti Belluno e Asnacodi, con l'organizzazione di un incontro on line su di una tema raramente sin d'ora affrontato: Opportunità/Necessità di assicurare le foreste nazionali.

Un momento di riflessione dal momento che i cambiamenti climatici mettono di fronte a sempre nuove sfide e ad eventi spesso imprevedibili con i normali strumenti a nostra disposizione. Per la vocazione e l'attenzione agli aspetti imprenditoriali forestali che contraddistingue la mission di Federforeste si è voluto dedicare un approfondimento alla tematica assicurativa in campo forestale.

Come evidenzia la locandina si sono susseguiti gli interventi del Presidente di Coldiretti Belluno Alessandro De Rocco e di Gabriele Calliari Presidente di Federforeste che ha dato il là agli interventi centrali di Asnacodi e in particolare del Direttore Generale Dr. Andrea Berti e di Yuri Narozniak Manager di Datafolio.

Un susseguirsi di contributi di altissimo livello seguito da una platea in collegamento nutrita e interessata.

Da Federforeste parte un primo momento di riflessione e di informazione a cui ci si augura faccia seguito l'interessamento dei decisori politici per dare vita ad un processo non più procrastinabile. Su www.federforeste.it le relazioni centrali in allegato.

Linee Guida EUTR per gli operatori che trattano legname di origine nazionale

L'Autorità nazionale competente per l'applicazione dell'EUTR (European Union Timber Regulation) ha pubblicato le linee guida con lo scopo di coadiuvare gli operatori economici del comparto legno su alcuni aspetti attuativi del regolamento (UE) 995/2010 in particolare per il legno raccolto e prodotto in Italia.

Su www.federforeste.it in allegato le Linee Guida

IL CDM interviene a favore delle aree incendiate. Il Commento di Federforeste

Il Consiglio dei Ministri vara una serie di interventi a ristoro per le aree devastate dagli incendi che hanno colpito l'Italia nell'estate 2021 dalla Sicilia alla Calabria, dal Molise alla Sardegna. con decine di migliaia di ettari di boschi e macchia mediterranea inceneriti dalle fiamme, animali morti, alberi car-

bonizzati, oliveti e pascoli distrutti, la tragica perdita di vite umane tra gli agricoltori e danni stimati in quasi un miliardo di euro. È importante lo stato di emergenza varato dal governo per arrivare al più presto ad un piano di ricostruzione e di aiuti economici per le





aziende agricole e per gli allevamenti devastati dagli incendi, ma occorre anche intervenire per ridare sostenibilità economica e sociale al lavoro degli operatori forestali impegnati quotidianamente nella pulizia e nella salvaguardia dell'ambiente" afferma il Presidente di Federforeste Gabriele Calliari

"Considerato che 6 roghi su 10 in Italia sono di origine dolosa per salvare il patrimonio forestale contro le speculazioni sull'uso dei terreni distrutti dalle fiamme è fondamentale combattere le speculazioni estendendo il divieto di cambio di destinazione d'uso delle aree boschive e dei pascoli percorsi dal fu-

oco anche ai terreni agricoli" sottolinea Calliari.

Per quanto riguarda il patrimonio boschivo servono interventi massicci, attuabili anche con i fondi del PNRR, così come è fortemente auspicabile l'attivazione immediata delle misure previste dai Psr (Piani di sviluppo rurale) regionali.



Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923



Consiglio di amministrazione anno 2018-2021

Presidente: Gabriele Calliari

Consiglio Nazionale: Andrea Repossini - Antonio Bisio - Antonio Pessolani - Danilo Merz - Davide Pace
Eugenio Cioffi - Giovanni Luigi Cremonesi - Natale Vergari - Sergio Barone

Revisori dei conti: Enrico Petriccioli - Benedetta Ficco - Rodolfo Mazzucotelli - Ascolese Aniello
Massimo Nardi

Comitato dei Probiviri: Osvaldo Lucciarini - Ettore Maria Rosato - Giuseppe Murgida
Federico Borgoni - Stefano Leporati



Organo ufficiale della Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e Federforeste

www.federbim.it

www.federforeste.it